

Ecco perché siamo al caos vaccini

Scienziati in allarme: troppo disordine, bisogna usare i militari. Pregliasco: è stato escluso il sistema della Protezione civile
Si pensa di somministrare Astrazeneca a prof e malati cronici. Arcuri: impossibile fare piani senza sapere quante dosi arrivano

Esercito e protezione civile tagliati fuori «Ecco perché il piano vaccini è nel caos»

Nel mirino la gestione Arcuri. Miozzo (Cts): «Dosi a 400mila intrufolati, uno scandalo». Pregliasco: mai coinvolti 300mila volontari qualificati

di **Rita Bartolomei**
ROMA



«**La strada** giusta? Militarizzare. Santo cielo, la gestione delle emergenze non è democratica. Qualcuno si deve assumere la responsabilità. L'ho già detto tante volte, è il mio auspicio. Nella campagna vaccinale bisogna coinvolgere in modo forte la protezione civile con esercito, difesa, polizia di Stato, carabinieri... Un sistema organizzato, strutturato, con una possibilità di controllo sul territorio che solo loro hanno. Queste strutture difficilmente autorizzerebbero il vaccino alla moglie dell'assessore o alla cugina dello zio. Uno scandalo, se è vero che nella prima fase ci sono stati quasi 400mila intrufolati. Mi posso immaginare cosa succede dopo domani, con la campagna destinata al popolo».

Agostino Miozzo, uomo della Protezione civile e coordinatore del comitato tecnico scientifico, dà voce a quello che tanti pensano. Oggi che la poltrona del commissario all'emergenza Domenico Arcuri è in bilico, legata al destino del suo sponsor principale, Giuseppe Conte, il malcontento per la disorganizzazione del piano vaccini viene allo scoperto. E disegna un 'partito' trasversale, dai medici ai tecnici. Non pare un caso che Walter Ricciardi, l'uomo più

ascoltato dal ministro della Salute, Roberto Speranza, insista su quella stessa immagine, «campagna militare», evocando addirittura lo sbarco in Normandia, e «un generale che gestisca a livello nazionale il piano».

Solo che i numeri ci riportano alla realtà. Un milione e 900mila gli italiani vaccinati in un mese - la categoria non sanitaria curiosamente cala di oltre 40mila unità tra il 22 gennaio e il 31 -, 297 i centri, 2.500-3.000 i vaccinatori in campo, mentre quando dovremo iniziare a fare sul serio abbiamo soldi per pagarne 15mila.

Fabrizio Pregliasco, virologo che fa opinione e presidente di Anpas, è diretto: «Siamo a disposizione ma finora formalmente non siamo stati coinvolti. Come mai? Immagino che ancora non abbiano deciso come fare. Evidentemente non hanno nemmeno ben chiaro quale sia la nostra forza. Noi siamo disponibili con i nostri mezzi, con le nostre ambulanze. Ma anche come supporto logistico, dovendo piazzare come immagino centri un po' grossi. Siamo presenti in tutta Italia, abbiamo 1.100 sedi». Per dare un'idea: il solo sistema della Protezione civile - dentro anche Croce Rossa e Misericordie - può contare su 300mila volontari qualificati attivi. Solo quelli di Anpas sono 100mila, tutti del settore sanitario.

Perché è stata sprecata questa energia? Pregliasco corregge in parte: «Noi siamo già interve-

nuti sull'emergenza». Ma questa dei vaccini è la prova regina. «Sicuramente è la scommessa per recuperare anche l'economia - riconosce -. Ma l'aspetto sanitario è in capo alle Regioni». Eppure la decisione sul vostro coinvolgimento è politica. «Sicuramente - replica -. Diciamo che c'è stata un po' di ambivalenza. Fin dall'inizio ci hanno chiesto attività sanitarie. Come la prova della temperatura negli aeroporti, lì proprio non sapevano come fare. Ma poi si è disquisito sulla tipologia dell'attività, perché quella sanitaria esula dal campo della Protezione civile». E nel frattempo, siamo affogati nell'emergenza.

«Non bisogna aspettare le strutture petalose, qui ci servono protezione civile, fiere, palazzetti dello sport, palestre, discoteche, che così possono avere anche un ristoro», traccia la direzione Carlo Palermo, segretario di Anao-Assomed, il più potente sindacato medico. «Ci vogliono grandi centri, vedi quel che hanno fatto Israele e Germania - insiste -. Così possiamo concentrare il maggior numero di vaccini in un tempo ristretto. Entro settembre, dobbiamo arrivare a 45 milioni di italiani. Basta farne 400mila al giorno». Ricorda Palermo: «L'arruolamento è stato affidato a 5 agenzie interinali italiane che hanno avuto globalmente una disponibilità di circa 25mila operatori, quindi abbiamo 10mila persone in più di quelle finanziate, 3mila medici e 12mila infermieri». Tutto il resto è da vedere.

IL CONFRONTO

**In Italia 1,9 milioni
I richiami sono 594mila**

Rispetto alle dosi somministrate in Europa siamo tra i più virtuosi. Ma ci sono Paesi che corrono

1 Nel mondo

Oltre 25 milioni di persone hanno ricevuto almeno una dose di vaccino negli Usa al 31 gennaio. Gli Stati Uniti sono in cima alla statistica di 'Our World in Data', progetto sostenuto dall'Università di Oxford che elabora dati da tutto il mondo.

2 In Europa

Nella stessa classifica, l'Inghilterra è la più veloce nel Vecchio Continente, avendo somministrato 9 milioni di dosi al 30 gennaio. La Germania il giorno prima è a quota 1,9 milioni, cifra che l'Italia ha superato ieri con 594mila richiami.



3 Il caso Israele

Con una campagna di vaccinazione serrata, Israele (foto) ha somministrato più di 3 milioni di dosi. Non solo: con il 34,72%, il Paese è in cima alla lista mondiale per la quota di popolazione totale che ha ricevuto almeno una dose di siero.

I numeri

I vaccini somministrati alle 14 del 31 gennaio

1.934.633

I punti di vaccinazione in Italia

293

I vaccinatori oggi

3mila

I vaccinatori finanziati per la campagna di massa

15mila

3mila
Infermieri

12mila
Medici

Fonte: Sito ministero della Salute e Anaa-Assomed

I vaccini somministrati

Al personale non sanitario

397.583

22 gennaio

357.502

31 gennaio alle ore 14.00

A operatori sanitari e socio sanitari

790.251

22 gennaio

1.378.130

31 gennaio alle ore 14.00

L'Ego-Hub

CAMPAGNA IN AFFANNO

**Tutti concordi:
cambiare subito passo
Ricciardi, consulente
di Speranza: «Come lo
sbarco in Normandia»**

IL SINDACATO DEI MEDICI

**«Usiamo anche
fiere e discoteche
per arrivare
entro fine estate a
45 milioni di persone»**